

# Non solo diamanti

**In vista delle elezioni politiche del prossimo anno, il governo di Ketumile Joni Masire è combattuto tra la necessità di attuare riforme economiche e la paura di perdere il consenso**

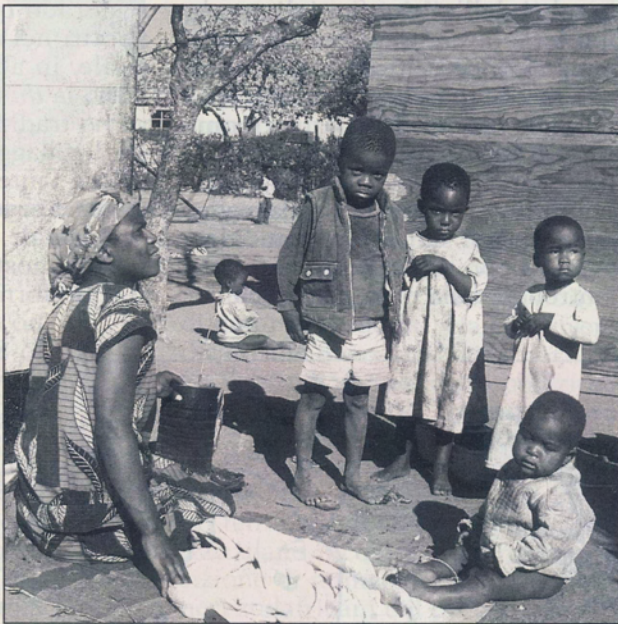
**A** dispetto del crollo del mercato dei diamanti, principale risorsa nazionale, il Botswana – un milione e 200.000 abitanti su un territorio grande due volte l'Italia – rimane tuttora uno dei paesi più ricchi e politicamente solidi dell'Africa. Possiede infatti una riserva di 4 miliardi di dollari in valuta estera, una moneta forte ed un efficiente sistema multipartitico.

Nazione in gran parte desertica e nota più che altro per la sua situazione economica privilegiata rispetto al contesto africano, il Botswana si trova oggi ad affrontare numerose sfide.

Oltre a far fronte a problemi sanitari comuni a molti paesi dell'Africa nera – il 5% della popolazione del Botswana è contagiata dal virus dell'Aids –, il governo si vede costretto a rivedere gli assetti economici.

Una recente relazione della Banca mondiale spiega che i positivi risultati economici degli anni '80 sono stati favoriti in gran parte da una crescente domanda interna, che non può tuttavia protrarsi a fronte di una popolazione piuttosto esigua. Pertanto, il governo di Ketumile Joni Masire, che è anche capo dello stato dal 1980, è orientato a liberalizzare ancor di più l'economia, semplificando le transazioni finanziarie, offrendo

maggiore spazio e opportunità all'iniziativa bancaria straniera, abolendo le restrizioni sugli investimenti all'estero e agevolando l'insediamento di cittadini e di imprese stranieri. Considerato lo strapotere sudafricano nel settore industriale, il Botswana si candida ad essere il punto di riferimen-



**Gaborone (Botswana) - Una donna con i figli nel cortile di casa, in un quartiere popolare.**

to finanziario dell'intera Africa australe.

## Dissenso

In programma, poi, la razionalizzazione del settore minerario. In particolare la miniera di Selebi Phikwe, controllata dallo stato: produce rame e nichel, ma nell'ultimo anno ha accumulato perdite

per un miliardo di dollari. Sulla carta è già stato pianificato il licenziamento del 10% dei 5.000 dipendenti, anche se l'attuazione di un simile provvedimento sarebbe una sorta di suicidio politico per il governo, che ha in questa area la maggiore base di sostegno.

Dissapori con cittadini si stanno creando anche nel nord-ovest del paese, dove il governo vorrebbe realizzare un polo industriale. A Maun, la maggiore città nella regione del fiume Okavango, sta crescendo l'opposizione, per motivi di salvaguardia ambientale, ai piani di canalizzazione delle acque del delta verso sud. Le paludi dell'Okavango, tra le maggiori attrazioni turistiche del paese, sono già minacciate dall'inquinamento a causa degli scarichi provenienti dalla "striscia di Caprivi", in Namibia, dove l'impresa Lonrho ha enormi piantagioni di canna da zucchero.

Un rischio ancor più grave, in termini di consenso, il governo lo corre a motivo di alcune proposte di legge per la liberalizzazione dell'acquisto di terreni. Proposte che sono avversate dai leader locali conservatori, i quali esercitano tuttora un potere rilevante nelle aree rurali. L'asprezza dell'opposizione a tali piani ha costretto il governo ad organizzare un po' ovunque assemblee di villaggio (*kgotla*) per spiegare la propria posizione.

Dunque non è improbabile che questi interventi sull'economia vengano messi da parte per tutto il 1994. Il prossimo anno, infatti, si dovranno tenere le elezioni politiche e il partito democratico del Botswana (Bdp) – che è sempre uscito vincitore dalle competizioni elettorali tenutesi dall'indipendenza (30 settembre 1966) ad oggi – vuole evitare di perdere consensi in nome della liberalizzazione e del rigore.

**Colin Darch**